

BEVITORI DI MERCURIO

Storie di alchimia da Lavoisier a oggi

Leonardo Anatrini

Carocci Editore

Pag. 288, brossura, 29 euro

ISBN: 9788829024278



Gli storici della chimica da molti decenni sono concordi nel ritenere che la disciplina si sia formata non da un'unica tradizione consolidata, come nel caso di altre scienze, ad esempio l'astronomia e la meccanica. Essa cominciò a definirsi sin dal XVI secolo a partire da molte radici diverse tra loro, comprendendo da

un lato considerazioni di tipo medico, farmacologico, mineralogico, alchimistico, dall'altro le manipolazioni e le pratiche che si effettuavano nelle botteghe artigiane.

Da ciò ne consegue che la chimica non possa essere in alcun modo considerata una diretta evoluzione della sola alchimia. E da questo deriva scambievolmente che l'alchimia non sia da considerare semplicemente come una sorta di chimica primitiva, prescientifica. Le teorie alchemiche costituivano una visione mistica e totalizzante della realtà, un insieme di modi di leggere il mondo.

Una volta che sia stata sfidata questa presunta continuità tra alchimia e chimica, può risultare del tutto comprensibile che gli studi alchemici non siano affatto stati abbandonati al momento della prima sistematizzazione della chimica moderna compiuta da Lavoisier, ma che essi abbiano continuato a fiorire nel XIX e XX secolo fino ai giorni nostri.

È questo il tema alla base del libro di Leonardo Anatrini. L'autore, assegnista presso l'Università di Ferrara e professore a contratto di Storia delle scienze e delle tecniche all'Università di Firenze, si propone di ricostruire il pensiero alchemico sviluppato negli ultimi duecento anni, attraverso l'analisi di casi atti a dimostrare come la disciplina in tale periodo si sia conservata ed evoluta in conformità con la propria tradizione. La sua trattazione prosegue ed amplia quanto egli aveva già affrontato nel 2019 in un'altra opera, scritta con Marco Ciardi, intitolata *La scien-*

za impossibile. Percorsi dell'alchimia in Francia tra Ottocento e Novecento.

In *Bevitori di mercurio* dopo un'accurata ed estesa introduzione, troviamo 4 capitoli, a loro volta suddivisi in paragrafi. Il primo capitolo si intitola "Uniformare e classificare. La scienza più giovane affronta i propri fantasmi (1789-1944)" e riguarda proprio la riflessione sull'alchimia fatta da alcuni protagonisti della neonata scienza della materia e dei suoi successivi sviluppi.

Il secondo capitolo, "Rinnovare e sistematizzare. Uno scomposto e multiforme avanguardismo (1803-1851)", esamina le poche opere alchemiche pubblicate in Francia nella prima metà dell'Ottocento, compiendo un'analisi dell'evoluzione del concetto di alchimia e delle discipline esoteriche a essa legate, tra cui la celebre teoria vitalistica del magnetismo animale di Franz Anton Mesmer, che tanto seguito ebbe nelle corti dell'epoca.

Il terzo capitolo, "Aspettando la nuova età dell'oro. Chimica, alchimia e occultismo (1845-1894)", analizza gli sviluppi della chimica del periodo, soffermandosi su alcuni autori che, pur accettando i nuovi risultati della chimica, continuarono a inseguire ricerche che possono essere considerate in buona sostanza di carattere alchemico. Non mancarono tuttavia altri autori che abbracciarono una deriva decisamente occultistica, tra questi Éliphas Lévi, sicuramente il più noto occultista e studioso di esoterismo dell'Ottocento.

L'ultimo capitolo infine, probabilmente il più interessante, "Fra utopia e tradizione. Un sogno senza fine" analizza l'evoluzione dell'alchimia tra il 1894 e il 2023, quando essa entrò in contatto con filosofie di tipo idealistico. Sul piano più generale della rinascita dell'alchimia, Anatrini ricorda due testi che ne allargarono il campo di azione e la consacraron al pubblico generalista: *Psicologia e alchimia* di Carl Gustav Jung (1944) e *Il mattino dei maghi* di Louis Pauwels e Jacques Bergier (1960).

La lettura dell'opera di Anatrini sarà particolarmente apprezzata *in primis* da chi ha già una certa consuetudine con l'evoluzione della scienza moderna e le problematiche storiografiche connesse. Si tratta, comunque, di un libro fondato su una ricchissima documentazione e pieno di spunti, preziosi per chiunque sia interessato a riflettere sulla natura della scienza e sui confini di essa con ciò che scienza non è.

Franco Calascibetta